

VIOLENZA. «Vogliamo gli agenti anti-omofobia»

LE AGGRESSIONI

ai danni di gay e trans si moltiplicano. Grillini, Luxuria, De Simone chiedono iniziative speciali della polizia per combattere i crimini di odio come avviene nei Paesi stranieri. I casi negli ultimi mesi

di Delia Vaccarello

A scuola, in pizzeria, sui muri delle librerie, sotto casa, dentro casa: le aggressioni fisiche e verbali a gay, lesbiche e trans sono in vertiginoso aumento. Tra le firme svastiche e croci celtiche. L'escalation scatta da aprile, ma già sul finire della scorsa estate una giovane donna era stata stuprata a Torre del Lago perché lesbica. Pochi giorni fa a Pescara Manuela, 38 anni, è stata trovata nel suo appartamento con la testa fraccassata. Prima di diventare donna si chiamava Marco. Ad ucciderla un conoscente con cui aveva avuto un rapporto sessuale. Scrive l'associazione «Jonathan, diritti in movimento» che secondo il pensiero comune «in fondo se l'è andata a cercare», sottolineando che a terrorizzare non è «soltanto» l'omicidio in sé, ma «l'orrore» che si condensa nei «ragionamenti e nelle congetture» a monte dei reati. L'orrore è la sfilata del pregiudizio che ha rispolverato le sue divise. Le aggressioni a quelli «che se la sono cercata» sono state oggetto di un'interrogazione parlamentare a Giuliano Amato da parte di Franco Grillini, Titti De Simone, Vladimir Luxuria. I deputati chiedono, come si era fatto a settembre, se il ministero intende assumere iniziative anche in forma sperimentale sull'esempio delle polizie estere (inviti a denunciare, messa in allerta della popolazione, campagne di comunicazione, attività di repressione) per contrastare la violenza omofobica. O se si possa avviare un monitoraggio dei crimini dettati dall'odio omofobico come fa l'Fbi statunitense, on urgenza Aurelio Mancuso chiede «al Governo di mettere in campo strumenti di protezione e di attenzione nei confronti delle nostre sedi, dei nostri esponenti più in vista». Lo scorso anno Liberi tutti pubblicò una ricerca di Andrea Pini sugli omocidi, cioè le uccisioni dei gay. Roma era la città ove negli ultimi cinque anni erano stati commessi più reati soprattutto da stranieri. Se la frase di Alberto Moravia sulla morte di Pasolini vale ancora - «Pino Pelosi era la mano, la società era il mandante» -, è anche vero che l'omofobia sta mutando. È diffusa, capillare. Frutto di un clima che spinge a

scaricare l'aggressività contro cittadini divenuti un facile bersaglio. Ogni occasione sembra buona. Le protezioni etiche sono allentate. Deve essere scattato una sorta di semaforo verde: «Picchiare una lesbica, un gay, una persona trans, perché no?». La mano che colpisce è quella di organizzazioni di estrema destra ma anche dei compagni di scuola, del gruppo dei coetanei, dei clienti nelle pizzerie. È la mano di vicini di casa che svelano la propria ostilità.

PESTAGGI. Il 15 maggio Paolo Ferigo, presidente del comitato provinciale milanese di Arcigay, viene aggredito in una pizzeria. Riceve pugni, schiaffi e minacce di morte dopo che, insieme ad altre sette persone, era stato oggetto di «pesanti battute e parole di scherno» da parte di due avventori. Tutto avviene, dicono all'Arcigay di Milano, «nella totale indifferenza degli altri clienti». La polizia, avvertita immediatamente,

Basta poco perché scatti l'aggressività al bar, a scuola in pizzeria sotto casa

arriva circa venti minuti dopo. L'aggressore riesce ad allontanarsi. Il 13 maggio copione simile a Torre del Lago. «È bastato un bacio, scambiato nel parcheggio davanti al ristorante Europa, per ritrovarmi picchiato e insultato da tre uomini che parlavano in arabo» racconta un ventisettenne pisano arrivato il sabato sera al locale «Mama Mia» con un gruppo di amici e il fidanzato. Marco si è sentito afferrare alle spalle, poi è stato colpito alla testa, spinto a terra, e preso a calci e sputi. Luigi

è riuscito a sfuggire ai tre. «È stata una specie di spedizione punitiva» hanno dichiarato alle forze dell'ordine. L'11 maggio il vicepresidente di Arcigay di Udine Guerrino Dipierro ha dichiarato di avere subito un pestaggio mentre si trovava con un amico in un bar in provincia di Padova. A Roma il 7 maggio un giovane ventiduenne Francesco P. viene pestato da un gruppo di coetanei davanti a una discoteca di Testaccio perché omosessuale.

INTIMIDAZIONI. Domenica 20 maggio viene rinvenuta una scritta sulle vetrine della sede di Arcigay Grosseto «Froci di Merda». Matteo Marliani, presidente di Arcigay Pistoia e candidato alle elezioni amministrative, venerdì 11 maggio trova tre volantini intimidatori sulla soglia di casa. Al posto della firma c'è una croce celtica. Queste le scritte: «Fuori i pervertiti da Pistoia, mai un finocchio in comune, difendiamo la famiglia tradizionale».

Mancuso Arcigay: «Chiediamo al governo protezioni e indagini»

La notte tra il 5 e il 6 aprile, a Milano, a fianco alla vetrina della libreria Babele, compaiono scritte omofobiche: «Gay pedofili», «Gay raus», «Froci al muro». Con vernice spray di colore nero vengono tracciate una svastica, una croce celtica e la sigla FN che sta per Forza Nuova.

BULLISMO. In una scuola media del Montebellunese il 28 aprile un ragazzo di 12 anni finisce all'ospedale con una contusione cerebrale dopo essere stato aggredito durante la ricreazione da un com-

pagno di scuola che da tempo lo tormentava dicendogli: «sei gay». Il primo è timido e sensibile, il secondo ha un fare da spaccone. Per giorni ogni volta che si incontrano lo spaccone insulta, l'altro cerca di non reagire, ma andare a scuola per lui diventa un incubo. Finché non ce la fa più. Reagisce alle offese e sferra un calcio al compagno, dicendogli, con tono disperato, di smetterla. Lo spaccone lo solleva e gli fa fare un volo. Il ragazzino batte la testa e rimane steso a terra. Viene dimesso il 3 maggio: i medici parlano di una tumefazione parietale. Matteo, sedici anni, di Torino, si toglie la vita con una coltellata poi si getta dal quarto piano perché da un anno e mezzo i compagni lo aggrediscono e lo prendono in giro: «Sei come Jonathan, quello del grande fratello». Intendono dire: «sei gay». Una serie di mistificazioni e di tentativi di insabbiare farà seguito al caso. Le autorità scolasti-

che diranno: «Ragazzate», con conseguenti tentativi di colpevolizzare la madre di Matteo, una donna filippina, che si era rivolta alla scuola per segnalare il disagio del figlio.

STUPRO. A fine agosto Paola si trova fuori dalla discoteca «Mama mia» di Torre del Lago. Ai bagni ci sono lunghe file. Si allontana con alcune amiche in pineta per fare la pipì. Viene raggiunta da tre balordi, appostati per aggredire gli omosex. «Mi afferrano, mi tappano la bocca, uno mi violenta, "Brutta lesbica...". La ferita del rifiuto subito anche in famiglia si riapre», dichiara Paola. «Quando riesco a urlare scappano. Il mio grido mi fa toccare la realtà». Una realtà fino ad allora inconcepibile.

OMICIDIO. A fine aprile Emanuela di Cesare viene trovata nel suo appartamento con il cranio fraccassato, uccisa dopo un rapporto sessuale da un amico che ha portato via il pc e due cellulari. Sui fornelli una macchinetta del caffè e due tazzine pronte. Il caffè, però, non è mai stato consumato. I giornali l'hanno definita «un trans». Non importa se dopo l'intervento all'anagrafe Emanuela è una donna. E' stata uomo e questo deve aver avuto un effetto potente anche sull'immaginario del suo assassino. Tra le ipotesi degli inquirenti, il fatto che l'omicida abbia voluto eliminare le tracce della «vergogna» racchiuse in un rapporto filmato.

delia.vaccarello@tiscali.it

10 MESI DI AGGRESSIONI

Pestaggi in pizzeria e fuori dalle discoteche

Paolo Ferigo, esponente milanese di Arcigay, è preso a pugni in pizzeria. Guerrino Dipierro di Arcigay Udine è picchiato al bar. Marco è aggredito a Torre del Lago dopo aver dato un bacio a Luigi. Francesco pestato a Roma dinanzi a una discoteca.

Intimidazioni sotto casa e in libreria

«Froci di merda» sulle vetrine della sede Arcigay di Grosseto. Matteo Marliani, presidente di Arcigay Pistoia, candidato alle amministrative, trova sotto casa volantini con la croce celtica: «Mai un finocchio in Comune». A Milano, sul muro di una libreria compare: «Froci al muro».

Bullismo, «sei gay» e gli spacca la testa

A Montebelluno un alunno di 12 anni aggredito da un compagno durante la ricreazione finisce in ospedale. Da giorni veniva preso in giro: «Sei gay». Matteo, 16 anni, si suicida a Torino. Da tempo veniva deriso dai compagni: «Sei come Jonathan».

Uccisa in casa per «lavare la vergogna»

Emanuela di Cesare viene trovata morta in casa. Uccisa dopo un rapporto sessuale da un amico che ha portato via il pc. Prima di cambiare sesso si chiamava Marco. Forse l'assassino ha voluto eliminare le tracce della «vergogna», cioè un rapporto filmato.

«Brutta lesbica tocca a te» Paola stuprata in estate

In agosto Paola si trova fuori dalla discoteca Mamamia di Torre del Lago. Viene stuprata nei pressi di una pineta. «Brutta lesbica, ora tocca a te». Già allora fu chiesto che la polizia predisponesse interventi sperimentali di prevenzione contro i crimini di odio.

ROMA E MILANO

convegno di storia e filmfestival

Tante pellicole per scoprire l'amore

■ Due appuntamenti importanti a Roma e a Milano. La scoperta dell'amore, del desiderio, dell'adolescenza con i suoi misteri, della ribellione politica è il tema della ventunesima edizione del festival internazionale di cinema «gaylesbico e queer culture» di Milano diretto da Giampaolo Marzi. Le proiezioni, che inizieranno il primo giugno per finire il sette, saranno al Teatro Strehler, in Largo Greppi 1. Torna Eytan Fox, con The Bubble (Come in una bolla), suo ultimo capolavoro, in cui descrive la complessità parlando «bolla», termine usato per descrivere la vita a Tel Aviv. Torna anche, con Puccini for Beginners, Maria Maggenti, la regista di «Due Ragazze Innamorate». Narra la storia di Allegra, una lesbica newyorkese appassionata di opera, narcisista egocentrica incapace di impegnarsi seriamente...ma simpatica.

A Roma, dal primo al tre giugno si parla di lesbismo con il convegno «la storia che non c'era, il movimento delle lesbiche in Italia» che si terrà alla casa internazionale delle donne a partire da venerdì primo giugno alle 16.30. Una ricognizione di alcuni filoni e tendenze dell'amore tra donne in Italia.



Le scritte naziste comparse all'esterno della libreria Babele di Milano il 6 aprile. Foto di Lorenzo Passoni/TamTam

tam tam

Dico basta

PARLAMENTO EUROPEO Con una risoluzione che conferma la giornata mondiale contro l'omofobia da celebrarsi ogni 17 maggio, il Parlamento europeo ribadisce l'invito «a tutti gli Stati membri a proporre leggi che superino le discriminazioni sofferte da coppie dello stesso sesso». Condanna «i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi nei confronti degli omosessuali, in quanto alimentano l'odio e la violenza, anche se ritirati in un secondo tempo, e chiede alla gerarchie delle rispettive organizzazioni di condannarli». Il testo si riferisce in particolare modo alla Polonia e all'Italia. Il primo ministro polacco Kaczynski ha respinto le denunce negando che nel paese ci sia discriminazione nei confronti degli omosessuali. Poi, a proposito della legge proposta dal leader della Lega delle Famiglie Polacche, che colpirebbe gli omosessuali nelle scuole con il licenziamento e il carcere, ha dichiarato: «Non è nell'interesse di nessuna società incrementare il numero degli omosessuali, è ovvio». Ma non aveva detto che in Polonia non si discriminava? E in Italia? Su pressione del Ppe è stato tolto dalla risoluzione un riferimento ai commenti delle gerarchie vaticane. Ci chiediamo: il Ppe farà altrettante pressioni per il rispetto? Le dichiarazioni sui cittadini omosessuali «contro natura», «disgraziati», e chi più ne ha più ne metta, di alcuni politici e religiosi di casa nostra fomentano un clima di ostilità. È ora di finirlo. Non è l'ora del «dico mai», ma quella del «dico basta».

PRIMO, ESSERE SE STESSI. L'attacco omofobico ha per bersaglio il rispetto di sé, l'autostima, la dignità. È più nocivo se colpisce in giovane età. Per difendersi è nato un sito. Si chiama www.BeYourself.it. Vuole aiutare a capire. Chi giudica in base ai pregiudizi lo fa senza conoscere, e offende senza dare alla vittima la possibilità di capire. Colpisce inchiodando il «bersaglio» a un dolore indicibile, quello di sentire lacerata giorno dopo giorno la propria immagine. «Il sito è uno strumento per raggiungere tutti i giovani, ragazze e ragazzi, che siano lesbiche, bisessuali, eterosessuali o gay, per riflettere, per meglio comprendere le diversità sessuali, per aiutarsi e interagire, per superare i pregiudizi. Vogliamo che i ragazzi si sentano abbastanza fiduciosi da scrivere la propria storia per sentirsi capaci di essere se stessi a testa alta», dice Fabio Sacà, nel team del progetto lanciato dai giovani di Arcigay. È la strada migliore, la «risoluzione finale»: siamo liberi solo quando siamo noi stessi. Soltanto così troviamo la forza di non farci maltrattare più. d.v.

FIRENZE Iniziative in Regione anti-discriminazioni

Sit-in dinanzi alla convention sulla famiglia

■ Conto alla rovescia per la Conferenza Nazionale sulla Famiglia. Inevitabile la reazione degli «esclusi». Un'ampia presenza di rappresentanti delle associazioni gay lesbiche bisex e trans si troverà il 26 maggio alle ore 11 di fronte al Palacongressi di Firenze dove si tiene il summit. Al sit-in aderisce anche Arcigay: «Il ministro Rosy Bindi continua a ripetere il suo no alla nostra partecipazione alla Convention. Questa decisione si prefigura come un vero e proprio gesto di sfida e di discrimi-

minazione nei nostri confronti», dichiara Aurelio Mancuso, presidente Arcigay. «Al pari dei tanti politici omofobi italiani, il ministro intende così delimitare il suo raggio d'intervento solo verso le coppie sposate. In contrasto con tutte le politiche familiari sviluppate in ambito europeo, che hanno dimostrato, dati alla mano, la loro efficacia, la Bindi si comporta non come un ministro della Repubblica, ma come un'esecutrice delle posizioni reazionarie della gerarchia cattolica».

La protesta avverrà in un territorio che di lotta alle discriminazioni non è affatto digiuno. La Toscana già nel 2004 si è avvalsa di una legge anti-omofobia che allora passò il vaglio della Consulta, il cui impianto è stato ribadito nello Statuto regionale. Lo ricorda l'Assessore regionale alle riforme, Agostino Fragai che annun-

cia le novità nell'anno delle pari opportunità. È stata creata presso l'assessorato alle riforme istituzionali una task force - coordinata da Alessio De Giorgi, già presidente regionale dell'Arcigay, ed affiancata da una consulta delle associazioni di settore. Un depliant fitto di indirizzi utili e con le linee di intervento future è in distribuzione. «Vogliamo» ha dichiarato Fragai - organizzare corsi per famiglie e insegnanti: nelle scuole e tra le associazioni. Ne faremo altri nei luoghi di lavoro, per parlare di mobbing e discriminazioni. Un percorso specifico riguarderà la minoranza transgender, che più rischia l'esclusione sociale. La violenza è un'altra piaga che dobbiamo combattere». In dirittura di arrivo una delibera che stanzi fondi al fine di rimuovere le difficoltà di accesso al lavoro per le persone trans. d.v.

VENEZIA è la prima città che aderisce all'«Ilga» Cacciari firma appello ai sindaci contro l'odio

■ L'Ilga sottolinea le violenze ai danni di omosex e trans in Europa e punta il dito contro le autorità locali chiedendo ai sindaci di firmare un appello anti-odio. Il primo a firmarlo è Massimo Cacciari. Sono preoccupati i toni con cui l'associazione internazionale di gay e lesbiche che si batte per l'eguaglianza dei diritti si rivolge ai sindaci d'Europa. L'appello sottolinea l'allarme per la violazione di diritti e libertà in molte nazioni. In Estonia, Lettonia, Polonia, Romania, Russia e Serbia ci sono

state «violenze, volgari umiliazioni ed abusi» laddove i «politici locali hanno usato termini infamanti che hanno contribuito alla discriminazione». La valutazione di Ilga è chiara: «Noi crediamo che questi esempi preoccupanti di discriminazione e violenza contro le persone glbt, abbiano incrementato le attività delle organizzazioni radicali e fondamentaliste che fomentano l'odio e l'intolleranza. L'inattività delle autorità di diversi stati costituisce una seria minaccia verso l'insieme dei valori Europei di democrazia, pluralismo e rispetto». E' per questo che si chiede il sostegno ai sindaci. In occasione delle iniziative contro l'omofobia il comune di Venezia ha annunciato ieri il suo appoggio alla campagna contro i crimini di odio e le discriminazioni rendendo nota l'adesione, prima città in Italia, alle attivi-

tà del network europeo, come membro associato. Con il suo osservatorio Lgbt che organizza convegni, lavora nelle scuole e promuove campagne per la cultura di pace Venezia ribadisce il suo impegno contro le discriminazioni. Franca Bimbi, delegata del sindaco per le Politiche di Cittadinanza attiva e diritti alla differenza e responsabile dell'Osservatorio ha dichiarato: «È vitale entrare nelle attività di Ilga per rafforzare il lavoro tra società ed istituzioni locali in ambito europeo e portare l'Italia in Europa anche nel campo dei diritti civili». d.v.

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 5 giugno

SIRACUSA depliant nelle scuole

Amore «a colori» per combattere le discriminazioni

■ Un depliant per le scuole che educa a non cadere nell'omofobia è stato presentato a Siracusa lo scorso 17 maggio. Si chiama «I colori dell'amore» ed è curato da Agata Ruscica, portavoce del Presidente della Provincia Bruno Marziano, e dalla comunità Lgbt del territorio. Il depliant è una delle «azioni positive» intraprese dalla Provincia Regionale di Siracusa che fa parte delle Rete delle Amministrazioni Pubbliche per il superamento delle discriminazioni sulla base degli orientamenti sessuali.